

CREDITO

**Mutui, tassi in discesa
Finora non per le imprese**

A dicembre il costo dei prestiti alle famiglie è stato in leggero calo al 4,42% dopo 12 mesi. Per le aziende invece cresce al 5,69%. A segnalarlo è il Bollettino Abi, secondo il quale la flessione del credito rallenta a -2,2% contro il -3% di novembre. —a pagina 8

Mutui, il tasso inverte la rotta ma per le imprese non ancora

Bollettino Abi. A dicembre il costo dei prestiti alle famiglie in leggero calo al 4,42% dopo 12 mesi. Per le aziende invece cresce al 5,69%. La flessione del credito rallenta: -2,2% contro -3% a novembre

Nell'ultimo anno le sofferenze nette aumentate di quasi 4 miliardi, da 14,2 a 17,7 miliardi	I rendimenti sui depositi continuano a salire: 0,96% sulle giacenze vincolate, 0,53% per i conti correnti
--	--

Laura Serafini

Dicembre 2023 sembra essere stato l'anno dell'inversione di tendenza rispetto all'incremento dei tassi di interesse sui mutui, ormai in corso da oltre 12 mesi. Alla fine dello scorso anno c'è stata una prima contrazione del costo del denaro per i prestiti finalizzati all'acquisto della casa: dal 4,5% di novembre il tasso medio è passato al 4,42 per cento.

Il dato emerge dal bollettino mensile dell'Abi, pubblicato ieri, il quale evidenzia al contempo come la flessione non si sia registrata per i prestiti alle imprese, il cui tasso medio ha continuato a salire, dal 5,59 al 5,69 per cento. I tassi medi, tra imprese e famiglie, a dicembre 2023 sono rimasti quindi stazionari, al 4,76 per cento.

Va detto che l'andamento dei tassi sui mutui ha avuto un percorso ondulato, seppure da dicembre 2022, quando si attestavano attorno al 3 per cento, a dicembre 2023 l'andamento sia stato mediamente in salita, fatta eccezione per una lieve contrazione nei mesi estivi del 2023, che in genere sono poco significativi perché il numero di operazioni in quel periodo si riduce drasticamente. Il dato di fine anno, invece, può essere interpretato come un'inversione di tendenza che era già stata evidenziata dai tassi interbancari, come del resto ha messo in evidenza lo stesso bollettino, che in qualche modo lascia

intravedere che la contrazione dei tassi dovrebbe accentuarsi e proseguire nel mese di gennaio.

«In lieve calo l'euribor a 3 mesi: 3,94% il valore registrato nella media di dicembre 2023. In calo anche il tasso sui contratti di *interest rate swaps* - si legge -. Il tasso euribor a tre mesi nella media del mese di dicembre 2023 era pari a 3,94% (3,97% nel mese precedente). Nella media della prima settimana di gennaio 2024 era pari a 3,92%. Il tasso sui contratti di *interest rate swaps* a 10 anni era pari, a dicembre 2023, a 2,58% in calo rispetto al mese precedente (3,10%). Nella media della prima settimana di gennaio 2024 si è registrato un valore pari a 2,55%. A dicembre 2023, il differenziale tra il tasso swap a 10 anni e il tasso euribor a 3 mesi è risultato negativo e in media pari a -135 punti base (-87 punti base il mese precedente e 74 punti base un anno prima)».

I tassi sui mutui stanno iniziando la discesa già da fine novembre perché i mercati in qualche modo anticipano le mosse della Bce, che dovrebbe iniziare a ridurre il costo del denaro nel corso quest'anno, se si confermerà la discesa del tasso di inflazione sotto la soglia del 2 per cento.

Ma se questa lieve inversione di tendenza è partita sui mutui, va detto che i tassi sui depositi hanno continuato a salire. A dicembre il tasso praticato sui depositi a scadenza prestabilita è salito al 3,9 per cento contro il 3,82 per cento di novembre.

Per quanto riguarda i depositi il rendimento è salito allo 0,96% mentre per i conti correnti si è attestato allo 0,53 per cento.

«I dati più recenti relativi agli andamenti dell'economia dell'area dell'euro e di quella italiana - si spiega nel documento - continuano a mostrare che gli effetti della politica monetaria restrittiva realizzata dalla Bce si stanno ancora manifestando e gli effetti possono cogliersi anche nel mercato bancario in Italia».

Nel periodo rallenta anche la flessione del credito. A dicembre prestiti a imprese e famiglie sono scesi complessivamente del 2,2% rispetto a un anno prima, mentre a novembre 2023 avevano registrato un calo del 3 %, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 4,8% e quelli alle famiglie dell'1,2 per cento.

Le sofferenze nette (cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a novembre 2023 sono state 17,7 miliardi di euro contro 17,5 miliardi a ottobre. Se però si confronta

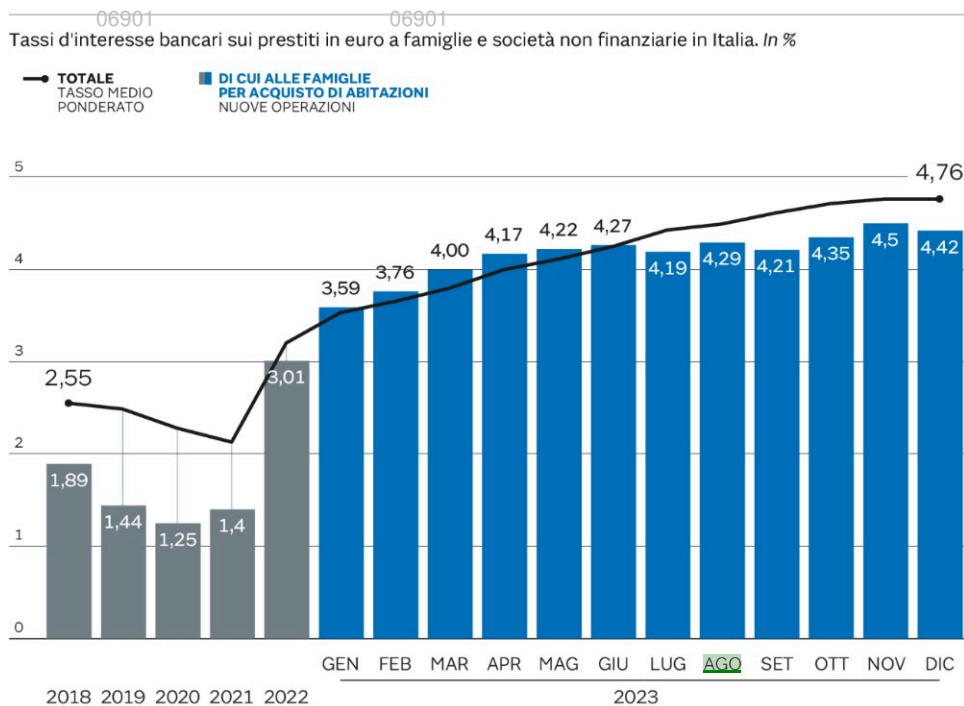


il dato con il livello minimo raggiunto nel dicembre 2022, quando si erano attestate a 14,2 miliardi, si evince che nel giro di 12 mesi c'è stato un aumento di quasi 4 miliardi.

Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è all'1,05% a novembre 2023 contro l'1,04% di ottobre 2023. Restano stabili le consistenze sui depositi, che a dicembre si sono attestate a 1779 miliardi, contro 1739 miliardi di novembre. Rispetto a un anno prima, quando i depositi erano pari a 1.850 miliardi, il calo è pari al 3,8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento



Fonte: elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI